

Firenze

Miti e canestri da collezione Il *basket* si mette in mostra tra canotte, palloni e ricordi

La Fondazione Poma a Pescia espone una selezione di memorabilia conservata da Giacomo Tozzini

di PAOLO LAZZARI

Restava incollato alla tv mentre le immagini del campionato italiano di basket scorrevano rapide e quei corpi atletici fluttuavano sul parquet. La Rai trasmetteva soltanto i secondi tempi delle partite. Primi anni Novanta, un Mesezoico catodico fa, quando i match non erano ancora scanditi in quattro tempi. A volte cambiava canale e si imbatteva nella voce entusiasta di Dan Peterson, intento a tessere le gesta dei grandi campioni dell'Nba, definitivamente il campionato più rilucente. Ma Giacomo Tozzini, oggi quarantacinquenne docente di cucina all'istituto alberghiero Ferdinando Martini di Montecatini Terme, ha sempre preferito gli eroi sportivi interni. Il che, accanto ad una carriera da giocatore e allenatore tra Altopascio - dove vive - e dintorni assetati di palla a spicchi, l'ha portato ad accumulare tonnellate di cimeli.

Oggi ha assemblato una collezione di oltre 400 canotte da gioco, 1500 fotografie, migliaia di video,

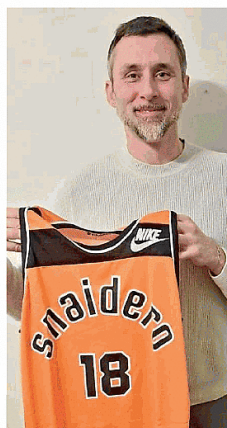


Una sala in cui campeggia Dino Meneghin. A destra, Giacomo Tozzini

150 gagliardetti, oltre 100 libri, 20 palloni e alcune medaglie. Un giacimento tattile ed emotivo che ritrae decenni di pallacanestro italiana, salvo rare escursioni internazionali, e che viene esposto parzialmente alla Fondazione Poma Liberatuti di Pescia, da oggi fino all'8 febbraio. La mostra *Storie ed emozioni sul parquet*, che riserva la parete d'ingresso alla famiglia Bryant, con oggetti legati all'ecosistema dell'immenso Kobe, racconterà stralci del gioco e dei campioni che hanno saputo abitarlo. «Collezione oggetti

spiega Tozzini - da circa quindici anni. Ho iniziato lasciandomi ispirare dal mito del cavalier Giorgio Chimenti, tra i primissimi a creare un settore legato al mini-basket in Italia, nonché promotore di uno storico museo di cimeli ad Altopascio, purtroppo chiuso dal 1983, l'anno della sua scomparsa».

Tra le maglie esposte luccica quella di Dino Meneghin, spesso battezzato come il più grande giocatore italiano di tutti i tempi. Accanto, si fanno spazio le canotte di Alessandro Fantozzi (icona del ba-



sono al massimo una decina: «La mia raccolta è il frutto di ricerche continue, di acquisti e scambi. Tra le canotte più rare indico senz'altro quella di Oscar Schmidt, da molti definito il più grande giocatore non americano, capace mettere a segno la cifra record di oltre 42mila punti in campionato. Quella del cuore è di Carlo Recalcati: una divisa della nazionale, del 1971». Il più antico reperto, invece, risale al 1963: «Nazionale militare, una partita contro l'US Army». Durante il periodo di esposizione, la sera del 29 gennaio, è prevista anche una cena di beneficenza per famiglie, dirigenti, giocatori e appassionati: il ricavato verrà devoluto alla Cestistica Audace Pescia, per migliorare le infrastrutture dedicate ai giovani.

Nel frattempo Tozzini coltiva un nuovo obiettivo, alquanto simile ad una tripla ben assestata: «Vorrei che l'incredibile collezione di Giorgio Chimenti tornasse a vivere, magari dialogando in futuro con la mia. Per questo sto cercando uno spazio di almeno cinquanta-sessanta metri quadri, possibilmente ad Altopascio. Compiere questo genere di operazioni significa voler raccontare e trasmettere una cultura sportiva di cui i nostri territori, da Montecatini a Pistoia, passando per Siena, Livorno e Firenze, sono sempre stati intrisi. Mentre questa missione avanza, cercherò di ampliare la mia disponibilità di cimeli e di renderli sempre più fruibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA